

KARATE

Scuola Sodero, il Friuli insegna «Bottaro fu scoperta a Grado»

Papà Aldo portò a uno stage il bronzo di Tokyo, ora allenata dalla figlia Roberta
Il tecnico udinese elogia il movimento regionale, decisivo anche in chiave azzurra

**In Fvg ci sono 21 società
e 2.500 praticanti:
le basi restano solide
ma si può crescere**

Enzo de Denaro / UDINE

Le imprese del karate azzurro alle Olimpiadi di Tokyo hanno radici ben piantate a Nordest, dove resta ben visibile l'impronta lasciata dalla scuola friulana del maestro udinese Aldegisto Sodero, scomparso alla fine del 2017. Un lascito che non è andato perduto grazie alla figlia di quello che per tutti era "Aldo": Roberta, 41 anni, già atleta di livello mondiale e oggi tecnico federale dell'Italia. C'è lei, udinese, dietro al bronzo conquistato dalla 33enne ligure Viviana Bottaro nel kata (figure), primo podio a cinque cerchi del movimento tricolore. Una medaglia impregiata poi, addirittura, dall'oro di Luigi Busà nel kumite (combattimento).

LA PRIMA VOLTA

L'Olimpiade ha regalato soddisfazioni per molti inattese al karate italiano, ma per Sodero non sono stati risultati piovuti dal cielo. «Non è corretto etichettare le medaglie di Tokyo come una sorpresa o un exploit: sono il risultato di un percorso che parte da lontano, abbiamo lavorato tanto e per tanti anni, costruendo passo dopo passo questi risultati, che sinceramente potevano essere an-

che maggiori. Noi italiani siamo sempre stati forti nel karate e finalmente lo abbiamo dimostrato sotto i riflettori più importanti, quelli olimpici».

IL PESO DEL MOVIMENTO FRIULANO

Un lavoro di costruzione che si aggancia alla terra madre di Sodero. «C'è anche un'anima friulana dietro questi successi, è vero, ma non da adesso. La nostra è una scuola di lunga e gloriosa tradizione: basta pensare che un tecnico fondamentale per tutto il karate azzurro come il professor Aschieri notò per la prima volta Viviana a uno stage di Grado organizzato da mio padre Aldo e mio zio Roberto Ruberti. Tutto il lavoro che è stato sviluppato in quarant'anni di appuntamenti friulani ha prodotto i suoi frutti, che hanno contribuito nel tempo a costruire i risultati tecnici. I meeting internazionali, seminari di studio e appuntamenti agonistici ospitati prima a Grado e poi a Lignano, ad esempio, sono diventati un vero e proprio snodo per tutta la programmazione tecnica nazionale. Negli anni sono stati formati tantissimi tecnici, sono cresciuti tanti campioni, si è costruito tantissimo per il karate. E io

ho avuto la fortuna e l'onore di proseguire in questo lungo viaggio assieme a Viviana che l'ha portata al bronzo olimpico. Una medaglia che mi auguro possa essere da stimolo anche per i 2.500 praticanti e le 21 società della nostra regione», che possono e devono ancora crescere».

LA CULLA UDINESE E IL FUTURO

«Per me che sono cresciuta respirando karate fin da piccola, avendo vissuto in un ambiente familiare che, grazie a papà, si è sempre intrecciato con quello della nostra federazione per organizzare gli eventi regionali che avevano sempre un respiro azzurro è facile capire e vedere quanto Friuli e della scuola udinese c'è in questa prima Olimpiade per il karate. Per restare a certi livelli, però, bisogna continuare a formare i tecnici e motivare gli atleti, aspetti ai quali il movimento friulano ha sempre dedicato grandissima attenzione. Oggi, quello regionale, è un movimento con basi solide, sano, con tante società che dimostrano ogni giorno di saper lavorare con i nostri giovani. Il mio auspicio è che si continui su questa strada, anche se le difficoltà nel portare avanti il karate, come tutto lo sport, sono sempre maggiori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116





Il tecnico federale Roberta Sodero con Viviana Bottaro, bronzo nel kata